

Nella telegrafia Toscana c'è anche Montalcino

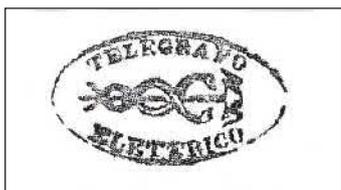
Elisa Gardinazzi (Aspot – UFS)

Articolo tratto da “Il Foglio” n. 177 del settembre 2013, un matrimonio dell’Unione Filatelica Subalpina. In Italia il primo servizio dei telegrafi elettrici venne istituito nel Granducato di Toscana, sotto il governo di Leopoldo II. La prima linea telegrafica venne messa in esercizio a luglio del 1847 nel tratto Livorno-Pisa della Strada Ferrata Leopolda. In poco tempo il collegamento fu prolungato fino a Firenze e nuove linee vennero impiantate seguendo il percorso delle strade ferrate toscane. Il servizio era ad esclusivo uso del Governo e delle singole società ferroviarie per l’esercizio della ferrovia; solo dal 1° settembre 1852 venne concesso l’uso del telegrafo ai privati.

A causa degli avvenimenti della II guerra d’indipendenza, il 27 aprile 1859 il Governo Granducale cadde e venne sostituito da un Governo Provvisorio. Il 22 marzo 1860, con un plebiscito, l’ex Granducato di Toscana fu annesso al Regno di Sardegna. Sui modelli dei telegrammi lo stemma granducale venne presto sostituito con quello sabauda, ma i vecchi bolli granducali continuarono per qualche tempo ad essere usati.



Modello con stemma granducale in uso nell’ufficio telegrafico di Livorno nel 1858 e modello con stemma sabauda in uso nell’ufficio telegrafico di Siena nel 1860.



Bollo granducale detto “caduceo” perché raffigura il bastone donato da Apollo al dio Mercurio, messaggero degli dei.

Bollo dell’ufficio di Firenze con stemma granducale.



Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II assunse il titolo di Re d’Italia. Da questo momento iniziò l’opera di espansione e potenziamento della struttura del servizio telegrafico. Grazie allo sviluppo delle strade ferrate, costruite e gestite da Società private che operavano in base a Convenzioni stipulate con il Governo, le linee vennero notevolmente ampliate; tali società erano autorizzate ad accettare telegrammi dai privati a condizione che una parte degli introiti finisse nelle casse dello Stato. Tale servizio non era consentito al pubblico nelle località in cui esisteva anche un ufficio telegrafico governativo, o perlomeno nelle ore di apertura di tale ufficio statale.



28 luglio 1860 – Dispaccio recante due circolari ricevute dall’ufficio telegrafico di Poggibonsi, da recapitare alle autorità di pubblica sicurezza. Come si vede, vie ne ancora impresso il caduceo.



13 novembre 1867 Intestazione e preambolo di telegramma da Siena ad A- sciano, Strade Ferrate Romane Sezione Centrale Toscana.

31dicembre 1893 - Intestazione e preambolo di telegramma da Lucca a Pescia, Strade Ferrate Meridionali Esercizio della Rete Adriatica.



Abbastanza rapido fu anche lo sviluppo delle linee che collegavano centri non serviti da ferrovie, benché frenato dal fatto che l'Amministrazione dei telegrafi richiedeva una compartecipazione dei Comuni alle spese di impianto e di mantenimento sia della linea sia dell'ufficio.

A circa 40 km. a sud-est di Siena si trova il paese di Montalcino che, alla fine del periodo granducale, era un centro importante per le sue numerose attività manifatturiere e quindi per i suoi fiorenti commerci; inoltre era sede vescovile, di vicariato regio e di importanti uffici amministrativi. Nonostante il volume di posta fosse buono ed il movimento di denaro importante per il servizio dei vaglia, il suo ufficio postale era comunitativo, cioè dipendente dall'Amministrazione comunale, conseguenza della posizione marginale nella rete viaria dell'epoca. Nel 1863 era ufficio Regio governativo, ma secondario; nel 1873, con lo sviluppo della rete viaria, venne classificato come ufficio di 2^a classe fino a quando, nel 1929, passerà alla 1^a classe¹.

Finalmente il 25 novembre 1875 venne aperto l'ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno (**Bullettino telegrafico n.11 del 1875** da cui sono tratte le immagini sottostanti; G. Pallini e P. Saletti, autori della interessante e piacevole pubblicazione "I Corrieri del Mangia" sulla posta nel senese, datano l'apertura al 1874). Tale orario prevedeva l'apertura, dal 1° aprile a tutto settembre, dalle 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane e dalle 5 alle 7 pomeridiane; dal 1° ottobre a tutto marzo, dalle 9 ant. alle 2 pom. e dalle 4 alle 7 pom.; nelle domeniche e nelle feste riconosciute dallo Stato, l'orario limitato era dalle 8 o dalle 9 ant., secondo la stagione, a mezzodì.

Apertura di uffici telegrafici governativi		
Maenza (Deleg. sp. di Roma)	Aperto il 27 novembre con orario limitato di giorno. Trovasi sul circuito 200 ^{quater} .	
Montalcino (comp. di Firenze)	Aperto il 25 novembre con orario limitato di giorno. Trovasi sul circuito 204.	
Montecarotto (comp. di Bologna)	Aperto il 15 novembre con orario limitato di giorno. Trovasi sul nuovo circuito 281 ^{quater} . Telegrammi appoggiansi a Jesi.	
Classificazione d'uffici		
Arcidosso (comp. di Firenze)	class. in 3 ^a categ. Dec. Min.	20 agosto
Bene Vagienna (comp. di Torino)	» 3 ^a » »	20 agosto
Castel del Piano (comp. di Firenze)	» 3 ^a » »	20 agosto
Castiglione di Sicilia (comp. di Palermo)	» 3 ^a » »	12 novem.
Gravedona (comp. di Venezia)	» 3 ^a » »	22 luglio
Limone Piemonte (comp. di Torino)	» 3 ^a » »	9 giugno
Maenza (Deleg. spec. Roma)	» 3 ^a » »	12 »
Montalcino (comp. di Firenze)	» 3 ^a » »	11 »

L'ufficio telegrafico richiesto per Montalcino era stato classificato, con decreto ministeriale dell'11 giugno dello stesso anno, di 3^a categoria in quanto si prevedeva la lavorazione di un numero di telegrammi privati in partenza non superiore a 2.000 per anno. Nella Guida Amministrativa ad uso degli esercenti tali uffici si legge: *Quando l'Amministrazione ne ha i mezzi, possono essere istituiti uffici telegrafici di 3^a categoria se i Municipi o i privati, oltre a provvedere il locale e la mobilia, paghino lire 300 per le spese di primo impianto dell'ufficio, ove però non occorra alcuna spesa per la costruzione della linea di collegamento. Occorrendo di provvedere ad una nuova linea, il rimborso a carico dei*

¹ I CORRIERI DEL MANGIA – La posta a Siena e nel suo territorio dai Medici al XX secolo” G.Pallini e P.Saletti

Comuni o dei privati può ridursi a lire 100 per ogni kilometro di palificazione ed a lire 30 per ogni km. di filo. Tanto i Municipi quanto i privati...debbono farne domanda su carta da bollo da una lira alla Direzione compartimentale...che inoltrerà la domanda stessa all'Amministrazione Centrale affinché determini a quali condizioni i suoi mezzi le permetterebbero l'ufficio domandato. Con l'accettazione (da parte dei richiedenti), l'Amministrazione centrale sottoporrà all'approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici il Decreto di istituzione e di classificazione dell'ufficio.

Gli Incaricati sono esercenti di uffici di 3^a categoria. Facendo essi parte del personale temporaneo dell'Amministrazione, possono congedarsi a volontà della medesima e non hanno diritto alla pensione. Sono scelti fra le persone del luogo che abbiano altri mezzi di sussistenza, a preferenza, dopo esame d'idoneità, fra i Commessi postali, previo il consenso della propria Amministrazione, gli Impiegati a riposo, gli Istitutori, i Commessi Municipali, i Fattorini. Le donne possono occupare i posti di Incaricato; oltre ai documenti richiesti per i maschi, devono presentare l'attestato dell'Ufficio di Stato Civile e, se maritate, anche il consenso scritto del proprio marito.

Sono retribuiti con 60 centesimi per ogni telegramma privato di partenza dall'Ufficio finché raggiungano il compenso annuo di lire 600, e con centesimi 20 per ogni altro telegramma privato spedito, dopo che abbiano raggiunto tal somma, restando a loro carico la spesa di recapito dei telegrammi e quelle di riscaldamento, d'illuminazione e di scrittoio. Possono tenere l'Ufficio in casa propria o nel locale di loro abituale permanenza, purché sia garantito il segreto della corrispondenza ed il regolare andamento del servizio.

Ogni incaricato, entro il termine di due mesi dalla data della sua nomina, deve designare all'approvazione della Direzione Compartimentale dalla quale dipende, un Supplente che lo surrogi in caso di assenza o di impedimento, senza che per ciò l'Amministrazione debba sottostare ad alcun aumento di spesa. I supplenti sono individui dell'uno o dell'altro sesso di fiducia dell'Incaricato. Sono ammessi dai 15 anni compiuti fino ai 40 e sono nominati in seguito ad esame simile a quello fissato per l'Incaricato, dal quale sono istruiti e retribuiti e prestano, come l'Incaricato, giuramento di fedeltà.

Dalle schede di aggiornamento, presenti sul sito www.il.postalista.it, della sopracitata pubblicazione di Pallini e Saletti, si apprendono curiose notizie circa la gestione dell'ufficio telegrafico di Montalcino. Essa venne affidata sin dall'inizio a tale Alfredo Burri, che scelse come supplente il fratello Alfredo. Singolare il fatto che quasi fino alla fine della sua esistenza e cioè fino a quando non verrà accorpato nel 1959 al servizio postale, il servizio telegrafico sarà gestito da membri della famiglia Burri. Nel 1877 venne impiegato, come secondo Supplente, un altro fratello di nome Averardo. Dal 1915 fu Supplente Livia Bigliuzzi, ved. Burri, che diventò titolare dal 1930 al 1932, anno in cui lasciò il posto alla suocera Agnese Vannoni, ved. Burri. Quest'ultima nel 1940, all'età di 77 anni, andò in pensione "per inabilità fisica" e cedette il posto di nuovo alla nuora dimessa nel 1958 "per limiti di età". Il 1° settembre 1959 l'ufficio telegrafico, ridotto ad Agenzia telegrafica con due ore di straordinario, venne accorpato a quello postale.

Non so se alla sua apertura l'ufficio telegrafico di Montalcino fosse dotato di bollo oppure se il nome dell'ufficio venisse semplicemente manoscritto; non conosco neppure il bollo che successivamente tale ufficio utilizzò. Purtroppo, oltre allo splendido volume "Il telegrafo in Italia" di Valter Astolfi, pochissimi sono gli studi sul servizio telegrafico e tantomeno sui bolli utilizzati, di cui non esiste alcuna catalogazione.

Principalmente nei primi decenni del Regno vennero usati i lineari, accompagnati o sostituiti da doppi cerchi oppure da bolli ovali con all'interno la scritta "Ufficio telegrafico di". Il servizio telegrafico era distaccato da quello postale: esisteva una Amministrazione dei Telegrafi che insieme a quella delle Poste, faceva parte del Ministero dei Lavori Pubblici (con la riforma dell'ordinamento telegrafico del 1865 venne istituita la carica di Direttore Generale, al quale furono attribuite precise competenze e mansioni; il Direttore Generale dei Telegrafi mantenne un rapporto di relativa indipendenza anche dallo stesso Ministero). A marzo 1889 i due servizi si accorparono e nacque il Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Da questo momento venne incentivata la riunione degli uffici postali con quelli telegrafici, soprattutto nei piccoli centri per cui sui telegrammi a volte vennero impressi i bolli postali (in realtà già dal 1883 era stata incentivata la riunione dei due servizi negli uffici telegrafici di 3^a categoria ed in quelli postali di seconda classe in caso di vacanza del titolare di uno di essi², per cui è possibile trovare da tale anno bolli postali utilizzati sui telegrammi).

Nel corso delle mie ricerche ho rintracciato tre telegrammi di servizio, anni 1935-1936, provenienti dal Direttore Provinciale delle Poste di Siena, indirizzati a tutti gli uffici della provincia e telegrafati all'ufficio di Montalcino. Riportano principalmente disposizioni urgenti circa i cambi per i vaglia emessi verso paesi stra-

² "UNA PENISOLA IN COMUNICAZIONE: il servizio telegrafico dall'Unità alla Grande Guerra" S.Fari

nieri. Sui tre telegrammi, oltre a vari lineari e ad un doppio cerchio postale, è apposto il doppio cerchio grande, di chiara fattura locale, "MONTALCINO TELEGRAFO" con mese in lettere, ornato a lancia e la parola "telegrafo" scritta con insoliti caratteri a bastoncino, detti anche con grazie (cioè caratteri che possiedono alle estremità degli allungamenti ortogonali detti per l'appunto "grazie"), caratteri tipografici che venivano utilizzati nei bolli postali toscani del periodo granducale e quasi sempre nei bolli degli altri antichi stati. Sembra quasi che la famiglia Burri che, come abbiamo visto, gestiva da sempre il servizio telegrafico a Montalcino e che, quasi sicuramente fece approntare tale bollo, avesse nostalgia del vecchio bollo postale granducale, in uso fino al 1867.



2 OTT. 1936: *Telegramma dal contenuto interessante: viene disposta la sospensione immediata e temporanea del pagamento dei vaglia provenienti dall'estero espressi in franchi francesi e ordinato il sequestro della rivista mensile francese "Europe" n.155 edita a Parigi perché contenente un ignobile articolo contro S.E.il capo del governo.*

6 Apr.1935 – Telegramma trascritto per la consegna, su Mod. 25, cioè sulla minuta per i telegrammi in partenza

19 NOV.1936 - Telegramma con bollo telegrafico e con bollo postale. Lineare sulla bandella e sul preambolo.

2 OTT. 1936:Telegramma dal contenuto interessante: viene disposta la sospensione immediata e temporanea del pagamento dei vaglia provenienti dall'estero espressi in franchi francesi e ordinato il sequestro della rivista mensile francese "Europe" n.155 edita a Parigi perché contenente un ignobile articolo contro S.E.il capo del governo.

Desidero ringraziare Giuseppe Pallini e Paolo Saletti per avermi concesso di attingere dalla loro pubblicazione sulla posta nel senese notizie relative all'ufficio postale e telegrafico di Montalcino.

L'Aspot ringrazia l'Unione Filatelica Subalpina per avere consentito la pubblicazione di questo articolo, comparso sul n. 177 de IL FOGLIO.